

A cura dell'associazione La Concordia, anno x, n.1 gennaio/marzo 2012 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia € 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a marzo 2012 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone



Pasqua 2012

Carissimi tutti, con questa stupenda riflessione di una grande mistica, desidero rivolgermi a voi per porgervi gli auguri di una Santa Pasqua nel Signore Gesù, vivente e risorto.

Celebrare la Pasqua, la festa delle feste, è accogliere nella propria vita di credenti la grande verità della Risurrezione di Gesù. Ci ricorda San Paolo che "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" (1 Corinzi 15,14).

Gesù il Messia è risorto ed è vivente per sempre in mezzo a noi.

Penso che solo al ripetere questo annuncio, il nostro cuore si riempia di una gioia incontenibile. Sapere che Gesù è vivo per sempre, che ha vinto la morte, è motivo di travolgente desiderio di cantare, di gioire, di gridare ad alta voce che la vita è bella, che tutto può cambiare.

Pasqua vuol dire passaggio: passaggio dal freddo e dal gelido inverno alla primavera; passaggio dalla schiavitù alla libertà della terra promessa; passaggio dal peccato alla libertà dei figli di Dio!

Quale passaggio noi desideriamo compiere? Viviamo in un momento di difficoltà e di crisi. Abbiamo paura tutti del dolore, della solitudine, di non essere amati e di non poter amare abbastanza. E allora ci lamentiamo con tutti e per tutto, ci agitiamo e gridiamo come se tutto dipendesse dagli altri, dalla società. Siamo anche noi ancora pieni di paura, e come le donne all'esterno, vicino al sepolcro, piangiamo. Ma Gesù, con delicatezza si avvicina a noi e ci dice: "Perché piangi? Chi cerchi?" (Giovanni 20,15). Tutte le nostre paure sono state vinte a Pasqua! Gesù ci ripete anche oggi: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28,20).

Buona Pasqua a tutti.

† **Giuseppe Pellegrini**
Vescovo

*Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca,
Girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici.
E lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai.
In silenzio,
finché tutti abbiano capito nel mio
il tuo Amore.*

Madeleine Delbrêl, mistica francese

Messaggio del Vescovo per Pasqua.....Pag.	1
Editoriale.....Pag.	2
CdA: dati, particolarità e rendiconto economico...Pag.	2-6

Raccolta indumenti usati.....Pag.	7
Suor Anna.....Pag.	8-9
Rubrica Senza Frontiere.....Pag.	10

Volontariato in Bolivia.....Pag.	11
Aggiornamento Haiti.....Pag.	12-13
Libri e riviste.....Pag.	14-15
Corso di formazione e convegno di maggio.....Pag.	16

Editoriale

La relazione annuale del Centro di Ascolto diocesano è giunta ormai alla diciassettesima edizione e costituisce un appuntamento importante ed atteso non solo dalla comunità cristiana, ma anche da quei settori della società civile particolarmente sensibili alle tematiche legate al disagio.

L'osservatorio della Caritas diocesana, pur non essendo l'unico a raccogliere dati e a riflettere sui cambiamenti in atto e sulle difficoltà che coinvolgono le fasce più deboli del tessuto sociale, si propone senza presunzione e a partire dalla lettura dei dati quantitativi e qualitativi rilevati, di condividere alcuni spunti utili alla riflessione sulle povertà e all'azione di risposta al disagio.

L'occasione del bilancio annuale ci dà la possibilità inoltre di esprimere la nostra gratitudine ai volontari che, con competenza e passione, svolgono il loro servizio quotidianamente in tutta la Diocesi, senza di loro non sarebbe possibile la diaconia dell'ascolto, svolta per mandato della comunità cristiana. Accanto al Centro diocesano ricordiamo le esperienze dei Centri di Ascolto presenti sul territorio, luoghi di prossimità che vanno aumentando per numero e qualità dei servizi e che, in vario modo ma con le stesse finalità, si impegnano a sostegno dei poveri.

La relazione annuale non è solo un'analisi di tipo sociologico, essa vuole essere soprattutto la narrazione di un incontro con dei fratelli in disagio, non possiamo dimenticare che essi sono il volto di Gesù. Non meri dati statistici quindi, ma relazioni autentiche, spesso difficili, faticose e apparentemente fallimentari, ma fatte con l'amore ispirato dallo Spirito.

L'impegno per tutti, volontari e operatori, è di continuare su questa strada intrapresa tanti anni fa, con l'obiettivo di essere un piccolo segno di speranza innanzitutto per i poveri, di cui non dobbiamo mai dimenticarci, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà.

Diacono Paolo Zanet
Direttore Caritas Diocesana

**Centro
d'Ascolto
Caritas**



Calano le richieste in sede centrale Si fortifica la rete dei punti di ascolto parrocchiali

La relazione del Centro d'Ascolto Diocesano, come avviene ormai da 16 anni, prova a fornire una fotografia delle persone che con le loro storie di difficoltà e di povertà sono passate nel corso del 2011 presso la Caritas Diocesana.

Il dato che colpisce, ad una prima lettura, è il calo delle presenze nel Centro d'Ascolto di via Martiri Concordiesi, il principale tra gli otto presenti nella diocesi. In parallelo però è aumentata la presenza nei diversi punti d'ascolto istituiti dalle parrocchie in modo capillare sul territorio diocesano, segno che sono questi spesso ad intercettare in prima battuta le situazioni di disagio quotidiano, consolidando le iniziative di solidarietà all'interno delle parrocchie, partite un anno fa. Al Centro d'Ascolto della sede della Caritas fanno riferimenti soprattutto i casi multiproblematici, quelli che necessitano di un percorso molto più lungo per essere compresi e sostenuti nella loro complessità. Il numero di persone che si sono rivolte al Centro d'Ascolto e ai punti d'ascolto parrocchiali, ad una prima stima, sono aumentati a Pordenone.

La relazione è un'occasione per gli operatori e per i volontari del Centro stesso di rileggere e riflettere su quanto si è potuto ascoltare nel corso di un anno, dall'altro è anche l'occasione per portare a conoscenza della comunità ecclesiale e della comunità civile quanto si è potuto osservare.

È un'attività importante che non relega il volontariato, in questo caso parrocchiale, a semplice esecutore, perché la sua funzione va oltre la distribuzione dei viveri o delle borse spesa. Si inserisce in uno stile di ascolto, osservazione e discernimento che è stato fatto proprio dalla Caritas, ma che necessita anche di un riconoscimento da parte degli interlocutori esterni di questa ulteriore ricchezza che il volontariato può portare.

I Focus: lavoro, abitazione e permessi di soggiorno

Ecco quanto è emerso all'interno delle Caritas parrocchiali, a cui è stato chiesto di rileggere la loro attività di ascolto e vicinanza agli ultimi, focalizzando l'attenzione su tre temi: la situazione lavorativa, la situazione abitativa e la situazione relativa alla residenza regolare sul territorio. Per questo sono state presentate e poi consegnate alle parrocchie delle griglie esplicative, con una serie di domande attinenti a questi temi. I volontari delle Caritas si sono confrontati sulla base dei dati in loro possesso e delle percezioni da loro rilevate nel costante incontro con i poveri.

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 0434 221288
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

Direttore responsabile
don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma srl cod. 120281 - Roveredo in Piano (PN)



Situazione lavorativa

La richiesta di lavoro non è in termini numerici tra le più frequenti ricevute dalle Caritas, mentre la mancanza di lavoro viene evidenziata, insieme alla conseguente carenza di reddito, tra le principali problematiche rilevate anche dal Centro di Ascolto diocesano. Quello che colpisce maggiormente e che rende molte situazioni drammatiche è il perdurare della mancanza di lavoro. La disoccupazione subita dalle persone incontrate è spesso di lungo periodo, solo in alcuni casi interrotta per brevi periodi da saltuari lavori a chiamata o anche da lavori in nero, che non garantiscono la ripresa regolare di un flusso di reddito interrotto. Vengono segnalati infatti casi di ripresa della situazione lavorativa, anche se generalmente a meno ore, e comunque il fenomeno è molto frammentato: il passaggio più frequente, là dove si assiste a una ripresa dell'attività lavorativa, è dall'occupazione alla sotto-occupazione. L'accesso a sussidi di disoccupazione o alla cassa integrazione si traduce comunque in una contrazione del reddito disponibile per i nuclei familiari. Se questa riduzione può essere assorbita dalle famiglie nel breve periodo intaccando i risparmi, diventa causa di scivolamento in situazione di povertà economica quando questa situazione diventa di lunga durata e dove non c'è la presenza di ulteriori percettori di reddito in famiglia.

Viene segnalato, in particolare per gli stranieri, anche il problema della disoccupazione femminile. Le donne risultano difficilmente collocabili anche in situazioni familiari per svolgere piccoli lavori domestici e comunque i redditi percepiti da questi lavori non sono sufficienti a garantire l'autonomia economica.

Dall'analisi delle problematiche lavorative incontrate emerge anche un ulteriore aspetto, cioè lo sconforto e la perdita di speranza nel trovare un lavoro stabile; si confermano poi i problemi per le persone tra i 50 e i 60 anni, che dopo aver perso l'impiego, faticano a rientrare nel mondo



lavorativo e si sottolinea la fatica di collocamento dei giovani alla ricerca di una prima occupazione.

Situazione abitativa

Per quanto riguarda le difficoltà relative all'abitazione ed agli oneri che gravano sulle famiglie, l'incremento

di richieste maggiori riguarda il pagamento di bollette, alle quali anche le parrocchie e le foranie danno risposte concrete in modo sempre più diffuso sul territorio diocesano. Generalmente vengono individuate come prioritarie sull'affitto perché le conseguenze per un mancato pagamento sono immediate rispetto all'affitto arretrato.

A fronte del problema casa si evidenzia un aumento di famiglie con affitti





arretrati e del numero di sfratti per morosità.

Si tornano a presentare con sempre maggiore frequenza situazioni di coabitazione, al fine di dividere le spese, che a volte rischia di tradursi in sovraffollamento.

Per fronteggiare queste problematiche, in particolare sfratti e arretrati, i volontari delle Caritas, vista l'attuale congiuntura, cercano di mediare con i proprietari degli immobili fino a proporre in alcuni casi accordi tampone per evitare le gravi conseguenze legate alla perdita dell'abitazione per famiglie che difficilmente troverebbero altra soluzione abitativa.

Rinnovo dei permessi di soggiorno e presenza regolare

Le persone straniere che si rivolgono alle parrocchie sono regolarmente presenti sul territorio, rarissimi i casi di persone irregolari. Molte le persone che evidenziano preoccupazione per quanto riguarda la possibilità di rinnovo del permesso di soggiorno, a fronte della perdita del lavoro, principale garanzia per la regolare permanenza in Italia. La presenza del vincolo lavoro – permesso di soggiorno, se da un lato comprensibile perché garantisce che la persona abbia, almeno

sulla carta, mezzi adeguati al proprio sostentamento, dall'altro può rendere maggiormente vulnerabili i lavoratori stranieri, esponendoli ad un più forte rischio di sfruttamento.

Le richieste di informazioni legali dalle parrocchie vengono indirizzate alla Caritas diocesana, dove ormai è consolidato il riferimento del Servizio legale.

Si è rilevata in alcuni casi anche la difficoltà legata alla mancanza di una residenza anagrafica, sia per cittadini italiani che per stranieri in possesso di permesso, requisito di accesso al Servizio Sociale dei Comuni e limite quindi ad azioni di sostegno strutturate e condivise laddove la residenza manca.

Il Servizio Legale diocesano ha ricevuto da 36 persone richieste di informazioni relativamente alla possibilità di rimpatrio. Sono stati seguiti 7 casi di rimpatrio con l'invio della documentazione all'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni); in alcuni casi non è stato possibile procedere per vincoli amministrativi imposti dagli stessi progetti di rimpatrio. I rimpatri risultano generalmente proponibili ai singoli, non sono invece una soluzione presa in considerazione dai nuclei familiari con figli che hanno già iniziato un percorso di inserimento scolastico in Italia.



**Andrea Barachino
Direttore Nuovi Vicini**





RICHIESTE e RISPOSTE

Nel corso del 2011 si sono incontrate **656 persone**. Nell'insieme sono in prevalenza uomini a rivolgersi alla Caritas (56,4%), ma generalmente vengono presentate richieste e problematiche che riguardano interi nuclei familiari, l'azione di aiuto ha quindi interessato un numero considerevole di persone per le più diverse necessità. Le persone in Caritas presentano le più svariate richieste, il Centro di Ascolto infatti non è uno sportello dedicato, accoglie italiani e stranieri, giovani e anziani, uomini e donne, con richieste di ogni tipo.

I volontari sanno che spesso si tratta di trovare risposte a domande nuove e di volta in volta ci si trova a individuare il percorso più adeguato a sostenere chi vive una particolare situazione di disagio, sia nella definizione del problema che nell'individuazione di possibili soluzioni.

A volte le persone presentano una sola richiesta ben definita, altre volte è dall'ascolto approfondito che emergono istanze inizialmente non esplicitate; succede anche che le richieste vengano indotte dalle stesse risposte che la Caritas è in grado di dare, per effetto del passaparola tra persone che vivono analoghe difficoltà.

La **richiesta principale** è quella di **beni materiali e viveri (28%)**: solo i viveri rappresentano l'11%; seguono le richieste di **sussidi e prestiti (22%)** e di **segretariato sociale (15%)**, tra cui preponderanti quelle di informazioni di carattere legale.

Le richieste di supporto legale sono accolte e filtrate dal Centro di Ascolto e poi trovano risposta attraverso l'attivazione del servizio legale della Nuovi Vicini: riguardano in particolare problematiche relative al rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, istanze di ricongiungimento familiare, procedure di riconoscimento della cittadinanza, ma anche questioni legate a multe, sfratti, sovraindebitamento. In quest'ultimo caso la consulenza ed il supporto vengono avviati nell'ambito dell'attività del Fondo diocesano.

La richiesta di **lavoro** si è decisamente contratta e rappresenta solo l'**8%** del totale, a differenza degli anni scorsi ormai viene rilevata raramente e forse la difficoltà di trovare risposte e indicazioni utili per chi è alla ricerca di un lavoro, fa perdere fiducia negli stessi volontari e operatori che si trovano disarmati di fronte alla disperazione di chi da tempo è disoccupato.

Le richieste di **visite mediche e farmaci** continuano ad essere presentate (**6%**) e, grazie alla presenza stabile di medici volontari, vengono ascoltate e accolte, assicurando continuità ad un'attenzione irrinunciabile alla salute di tutti e soprattutto di chi vive maggiore disagio.

A questi interventi di carattere sanitario vanno aggiunte le **142 visite** garantite

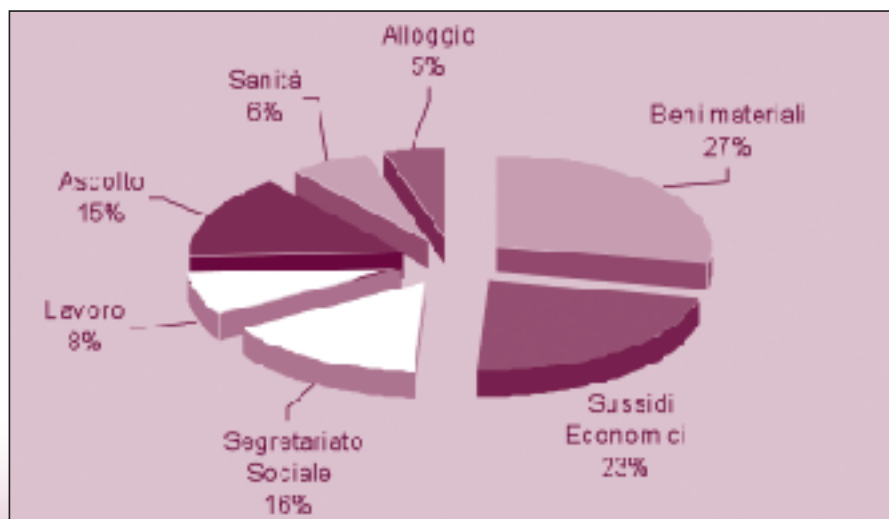
dall'ambulatorio dedicato aperto una volta a settimana in Caritas, in particolare interpellato da cittadini stranieri in difficoltà ad accedere alle strutture sanitarie per la mancanza della tessera sanitaria.

La domanda di **alloggio e accoglienza temporanea** costituisce il **5%** del totale, molte istanze relative all'abitazione vengono intercettate direttamente dallo sportello Cerco Casa gestito dalla cooperativa Abitamondo, le richieste di alloggio che vengono rilevate direttamente dal Centro di Ascolto sono spesso di emergenza e presentate da persone che vivono complessità di problematiche e difficilmente hanno risorse personali ed economiche adeguate a trovare soluzioni abitative in autonomia.

Principali nazionalità – confronto 2010/2011

	2011	2011	Differenza
Italia	160	136	- 15%
Ghana	168	102	- 40%
Marocco	72	72	0
Romania	64	39	- 40%
Albania	50	39	- 22%
Nigeria	30	28	- 7%
Altro	281	240	- 15%
TOTALE	825	656	- 20%

Principali richieste





Tra gli italiani una richiesta su tre riguarda beni materiali: tra queste, in particolare i viveri (16%), mentre il 25% delle richieste sono di sostegno economico (utenze, affitti, spese di prima necessità).

I ghanesi che si rivolgono alla Caritas presentano il 12% delle richieste totali, chiedono in particolare consulenza legale (18%), sussidi economici (17%), beni materiali (13%) e viveri (9%), solo nel 6% dei casi chiedono lavoro.

Le richieste presentate dai cittadini marocchini sono il 13,5% del totale, in particolare chiedono sussidi economici (31%), beni materiali e viveri (26%), visite mediche e farmaci (9%), consulenza legale (9%) e lavoro (7%).

I rumeni, caratterizzati da una preminente componente femminile, chiedono in particolare lavoro (23%), sussidi economici (21%), beni materiali e viveri (17%).

Gli albanesi nel 28% dei casi chiedono sussidi economici, in particolare per pagamento delle utenze, altre richie-

ste riguardano beni materiali e viveri (14%), consulenza legale (11%), lavoro (9%).

La prima risposta che volontari e operatori attivi in Centro di Ascolto si impegnano a garantire è quella di un **ascolto attento e partecipe**, capace di far sentire accolta ogni persona al di là della richiesta che porta (il dato relativo alle richieste e risposte di ascolto viene evidenziato e conteggiato sempre quando si tratta del primo ascolto e non necessariamente in tutti gli altri colloqui: anche se l'ascolto risulta di fatto il principale intervento, viene registrata la richiesta/risposta concreta e materiale).

Le risposte concrete poi possono essere attivate **direttamente o con il coinvolgimento** di altre realtà che a vario titolo agiscono sul territorio. Il lavoro di rete è un imperativo a cui non ci si può sottrarre, soprattutto vista la complessità di molte situazioni incontrate.

In particolare per i **beni materiali**

(27%) ci si appoggia alla rete delle Caritas parrocchiali e alla San Vincenzo, intervenendo direttamente solo in casi di stretta necessità e urgenza.

Importante è il lavoro di orientamento e consulenza, che viene riassunto nella categoria del **segretariato sociale (16%)**, in particolare la collaborazione con il servizio legale della Nuovi Vicini garantisce puntuali risposte alle numerose richieste di informazioni di carattere legale. Per quanto riguarda i **sussidi economici (13%)**, molte le richieste accolte con fondi erogati a fondo perduto e in alcuni casi a titolo di prestito non oneroso. Per questo interviene direttamente il Centro di Ascolto (€10.279 erogati nel 2011 per utenze, affitti, spese trasporti, spese per vitto) in genere per importi di entità minore, o viene attivato il Fondo Diocesano di Solidarietà che riesce a garantire un sostegno maggiore (€56.000 erogati nel 2011).

Adriana Segato

Responsabile Centro d'Ascolto Diocesano

RENDICONTO ECONOMICO ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO 2011

SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO		€ 9.961,89
utenze: acqua, gas, luce, telefono		€ 4.087,16
pulizia locali		€ 4.836,62
cancelleria e materiale vario di ufficio		€ 4,50
manutenzione e carburante auto e furgone		€ 1.033,61
CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ		€ 10.279,45
borse spesa e contributi alimentari		€ 3.102,29
biglietti per trasporti e buoni carburante		€ 919,70
biciclette e attrezzature		€ 424,24
affitti		€ 250,00
utenze		€ 600,20
medicinali, visite mediche, prodotti igienici		€ 510,20
pocket money		€ 608,00
accoglienza d'emergenza		€ 1.754,00
sussidi per minori		€ 452,98
altri interventi		€ 879,20
altri interventi per documenti		€ 778,64
ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE		€ 44.200,00
costo lavoro operatori e collaboratori		€ 43.000,00
assicurazione volontari		€ 1.200,00
TOTALE ONERI		€ 64.441,34
PROVENTI		
offerte specifiche per il Centro d'Ascolto da privati		€ 9.846,50
offerte specifiche per il Centro d'Ascolto da parrocchie		€ 1.417,00
risorse 8X1000 da diocesi		€ 53.177,84
TOTALE PROVENTI		€ 64.441,34

* Bilancio provvisorio al 07/02/2012

RACCOLTA STRAORDINARIA DI INDUMENTI USATI

SABATO 5 MAGGIO 2012

Aiutateci a trasformare in bene ciò che a voi non serve più

Anche quest'anno si terrà la raccolta straordinaria di indumenti usati che, come di consueto, si svolge in primavera, in concomitanza con il cambio di stagione, per evitare l'eccessivo conferimento degli indumenti nei cassonetti della raccolta ordinaria.

Come non ci stanchiamo mai di dire, si tratta di una buona prassi che mira a **trasformare in risorsa** quello che altrimenti diventerebbe un rifiuto inquinante e costoso.

Per aiutarci a comprendere questo dato di fatto, riportiamo un brano da un libro molto interessante, *Vestiti che fanno male*, che potete trovare anche presso la Biblioteca Tematica delle Caritas Diocesana.

TESTO TRATTO da Rita Dalla Rosa,
Vestiti che fanno male, Terre di Mezzo, 2011, pagg. 94-95



I NUMERI DELLO SPRECO

Nei cassonetti italiani, mischiate ai rifiuti urbani, finiscono ogni anno circa

240mila tonnellate di prodotti tessili che, se fossero raccolti in modo differenziato, ridurrebbero la spazzatura da mandare in discarica e farebbero risparmiare 36 milioni di euro sui costi di smaltimento. Infatti, dei circa 14 chili di vestiti, maglioni, camicie, pantaloni, scarpe che compriamo a testa ogni anno, ne eliminiamo dai 3 ai 4 chili pro capite che potrebbero essere opportunamente raccolti e riciclati.

Oggi, invece, la raccolta differenziata di abiti usati, pur registrando un aumento nelle zone in cui è diffusa, raggiunge a malapena un chilo e mezzo a persona, ben al di sotto della media europea. Insomma, siamo scriteriati nel comprare e scriteriati anche nel buttare. Oltre a dare notevoli benefici economici, la raccolta differenziata comporterebbe vantaggi ambientali non indifferenti. Uno studio effettuato dall'Università di Copenaghen ha calcolato che la raccolta

organizzata e il riciclo di un solo chilo di abiti usati riduce di 3,6 chili le emissioni di CO2, di 6mila litri il consumo di acqua, di 0,3 chili l'uso di fertilizzanti e di 0,2 chili l'uso di pesticidi. Senza contare che si eviterebbe di intasare discariche già al tracollo con tonnellate di materiale destinato a rimanere anni nel terreno prima di decomporsi, visto che la maggior parte degli indumenti è fatta di fibre sintetiche, praticamente eterne. Delle 73mila tonnellate di abbigliamento raccolte dal Conau, il Consorzio nazionale abiti usati creato fra le Onlus che gestiscono la raccolta, il 68 per cento è stato destinato al riutilizzo, in parte inviando i vestiti direttamente nei Paesi del Sud del mondo dove il fabbisogno è elevato, in parte vendendoli per ottenere fondi da destinare a progetti umanitari; il 25 per cento è stato riciclato o come "materie prime seconde" per l'industria tessile che estrae dai capi fibre rigenerate e ne fa nuovi tessuti oppure per altri impieghi industriali, come, ad esempio, la realizzazione di pannelli isolanti e fonoassorbenti per la bioedilizia. Il 7 per cento degli abiti rac-

colti, infine, è stato smaltito perché non altrimenti utilizzabile.

"Mi piace curiosare nei grandi magazzini, girare tra le bancarelle del mercato", confessa la signora Olga, "trovo sempre qualche indumento carino a poco prezzo. Certo, la qualità non sarà un granché, lo so benissimo, ma sono cose graziose, che si mettono una stagione e poi si buttano senza problemi." Senza problemi un corno! vorrei risponderle. Invece, conto fino a dieci e poi, con voce abbastanza calma, le faccio notare che quelle "cose graziose" come le chiama lei (sul "grazioso" poi si potrebbe discutere parecchio) causano una montagna di problemi: agli operai-schiavi che le hanno realizzate, al territorio in cui sono state prodotte e, non ultimo, a lei stessa che le indossa, esponendosi al continuo contatto con i residui chimici di sostanze pericolose per la salute. "È un meccanismo infernale", concludo, sperando di essere stata chiara, "che, per aumentare i consumi, ricorre a ogni astuzia per tenere bassi i prezzi a scapito della qualità e della sicurezza dei prodotti."

sabato 5 MAGGIO 2012

raccolta straordinaria di indumenti usati

Si raccolgono:

abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte, scarpe e borse

Non si raccolgono:

carta, metalli, plastica, vetro, tessuti sporchi e unti, giocattoli, carrozine, materassi, tappeti

Distribuzione sacchetti:

i sacchetti verranno distribuiti da incaricati della vostra parrocchia

Raccolta sacchetti:

ogni parrocchia sceglie autonomamente la modalità di raccolta dei sacchetti: utilizzare la modalità porta a porta o mettere a disposizione locali parrocchiali. Per verificare la modalità scelta potete contattare gli incaricati della vostra parrocchia.

La raccolta si effettua anche in caso di pioggia

Il ricavato sarà destinato a finanziare gli aiuti che ogni giorno i volontari e gli operatori della Caritas destinano per sostenere coloro che si rivolgono quotidianamente al Centro di Ascolto.

Grazie per la vostra collaborazione

Info: www.caritaspordenone.it – caritas@diocesiconcordiapordenone.it



Suor Anna **DI NUOVO TRA NOI**

Ha ripreso il servizio volontario nel Centro d'Ascolto

Sono tornata!

Il mio è stato un viaggio di breve tempo, ma vissuto intensamente.

Del resto ogni nostra esperienza, accettata e vissuta con fede, ci porta ad aprire altri orizzonti, diversi dai precedenti, ma concatenati ad essi.

Per me, lo scenario che il Signore ha scelto, è stata la pista naturale, riservata agli aerei, posta tra i monti ed il mare, a Lamezia Terme (CZ). È troppo bella la scenografia di questa città incastonata lì, tra aranci, limoni, torrenti precipitosi, cielo azzurro ed il mare che lo rispecchia. Anche alla sera, guardando la città da lontano, resti ammirata contando le migliaia di luci che testimoniano la vita, l'operosità, l'ingegno della gente lamezina. La storia di questo grosso centro abitato ha radici millenarie ed ha visto anche un susseguirsi di calamità naturali che hanno cambiato la fisionomia del territorio.

Ci sono, ancora oggi ferite morali, triste eredità di chi ha governato e sottomesso per tanto tempo questi paesi e questa gente e che, ancora oggi, seminano paura e morte.

Il mio lavoro, a Lamezia Terme, si è limitato ad un piccolo gruppo di abitazioni, poste a Nicastro, nella parrocchia di S. M. Maggiore-San Francesco. Con altre due sorelle, elisabettine come me, abbiamo cercato di partecipare, in tutto, alla vita di quella parrocchia che non aveva mai condiviso la presenza delle suore. Il settore che, per me, ho preso in considerazione, è stato quello caritativo. In alcuni casi c'era lo spazio per inventare la mia presenza, e con l'appoggio del parroco e di alcuni volontari, di buona volontà, ho trovato il mio posto.

La parrocchia, che comprende una zona di Nicastro, che è tra le più vecchie della città, ha delle case anguste, buie, fredde. Alcune zone sono lontane dalla

chiesa e sono raggiungibili attraverso salite ripide e faticose. Queste vecchie abitazioni, da dove i figli sono partiti per trovare altrove casa e lavoro, sono oggi abitate solo dai nonni. Grazie all'attenzione dei figli, parecchie di queste case sono state rese più vivibili, ma i nonni sono soli e sempre di meno, numericamente.

A queste persone ho portato un po' di amicizia; una volta al mese portavo l'Eucaristia, ma cercavo di andare da loro anche solo per trovarli. La cosa più bella che ho visto è stata la solidarietà tra loro nel segnalarmi altre persone, che vivevano la loro stessa situazione, che avrebbero avuto piacere che li andassi a trovare. La mia, la nostra esperienza, che ha voluto essere molto discreta, è stata ben accolta da queste persone che ci accoglievano in casa, come figlie, o come sorelle.

In parrocchia, un giorno alla settimana, facevamo "centro di ascolto", perché volevamo conoscere il nostro territorio e vedere dove e come poter intervenire. Qualcuno, più esperto di noi, ci ha aiutato a capire e ad aprire gli occhi sulle risorse che Lamezia Terme offriva.

Ho condiviso profonde solitudini che scavano la memoria, minano il cuore dei genitori; ho partecipato e sofferto in silenzio, con loro. Là, accanto a queste persone sole, ho trovato la forza di credere in un Dio che ci è vicino, che è amico, che è Padre e non rimane indifferente di fronte a tanto dolore. Ora che non partecipo più alla loro vita, alle loro pene, mi mancano... Il loro esistere, la loro voglia di vivere, sono le cose più belle che porto con me e che affido ogni giorno al Signore.

Un altro aspetto caritativo che ho cercato di portare avanti è stato quello di collaborare, col cappellano delle carceri, per aiutare i ragazzi detenuti a Lame-

zia Terme, a rendere un po' diverse le lunghe ore che trascorrono in cella. L'attuale carcere, situato accanto alla chiesa di S. M. Maggiore, quando sarà ristrutturato, diventerà un gioiello d'arte perché nel 14° secolo è stato costruito come convento francescano ed è stato abitato dai frati.

Solo nel 1800 è diventato carcere circondariale e tuttora continua ad esserlo. I ragazzi qui reclusi, spesso per breve tempo, mancano di mille cose che, in altre carceri, ci sono. I problemi quotidiani o settimanali non permettono loro di gustare l'ambiente che li accoglie perché è troppo pressante ogni necessità della loro famiglia, sparsa nel sud Italia. Il mio compito si è affiancato al cappellano per rendere più bella la liturgia della domenica e per preparare i canti, o impararne di nuovi, a metà settimana. Quando tra i ragazzi c'era qualcuno che sapeva suonare la chitarra, ne abbiamo approfittato incoraggiandolo ad accompagnarci, o adattando i nostri canti alle sue conoscenze. Grazie a Dio, i ragazzi si alternavano spesso, e per dare continuità alla presenza di un chitarrista, abbiamo anche persuaso un vigile del fuoco, della nostra parrocchia, a venire a darci una mano. È stata una bella idea, perché il ritmo attira i ragazzi e li coinvolge. Anche con loro ho vissuto dei momenti particolari. La presenza, tra i reclusi, di un cantautore di Lamezia Terme, ha fatto da collante, non solo tra i lamezini presenti, ma anche con gli altri.

Le lunghe ore che sono costretti a passare in cella, spesso inacidiscono il carattere, la volontà dei ragazzi, ma a volte ne scavano le coscienze. Tre ragazzi, tra i 20/30 anni, hanno deciso di ricevere i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia. Il 4 settembre 2011 abbiamo celebrato questi





sacramenti durante la S. Messa. A me è stato chiesto di far da madrina. Questo è un impegno che non ho mai ricevuto nella mia vita, ma l'ho fatto volentieri per un ragazzo, Jacopo, di Roma, che doveva ricevere il battesimo. Avremmo, poi, voluto far festa con loro, ma la direzione non ce l'ha permesso, per cui abbiamo lasciato lì i dolcetti che, a pranzo, avrebbero condiviso con tutti gli altri ragazzi. La mia attenzione è stata catturata, anche, da qualche famiglia che vive ai margini della società. Tra queste famiglie, quelle che hanno trovato alcune risposte sono state quelle italiane, mentre è sempre difficile fare altrettanto per le famiglie rumene che vivono e vestono in un modo zingaresco. Fin dal mio primo impatto con quella città, sono stata colpita dalle tante donne e bambini, rumeni, che si piazzano fuori dalle chiese, dalle farmacie, dai supermercati o vicino alle edicole per chiedere l'elemosina. I mariti, o padri, stanno a distanza e chi spesso si fa petulante, o insistente con la gente sono i bambini, le ragazzine, le

donne. Ho riflettuto varie volte su queste situazioni. Ho cercato di andarli a scovare nei loro tuguri, assicurando loro un sostegno morale e, a volte, anche concreto. Non è sempre facile aiutare gli altri con la nostra mentalità. Spesso ognuno sceglie come vuole essere aiutato e ragionare assieme, per convenire o cercare un modo migliore per vivere, è tempo perso. Ho constatato che fare il don Chisciotte non giova a nessuno, tanto meno a me che non sono chiamata a salvare nessuno. Un po' alla volta ho ristretto il mio campo d'azione. Ho cercato di dare la precedenza a chi abita nella nostra parrocchia, a chi ha bambini, a chi può accettare un *do ut des*, perché è impegno caritativo capire che tutti possiamo far qualcosa. Non mi sento salvatore di nessuno, ma ho fatto un tratto di strada con loro, per vedere quali risorse possono rispondere ai loro bisogni.

Dopo 4 anni sono stata trasferita a Pordenone. Qui sono tornata volentieri, per mille ragioni ovvie a tutti, ma ho la sen-

sazione di aver interrotto un impegno. In ogni cosa che facciamo non è possibile vedere l'inizio e la fine di ciò che nasce. S. Paolo ricorda a tutti i cristiani che, nel mondo, c'è chi pianta e chi raccoglie, chi irriga e chi fa crescere. L'unico, fra noi, che fa crescere, è il Signore.

Anche per me è e deve essere così. Se il Signore è l'essenziale della mia vita, questo è il momento di viverlo con serenità e determinazione.

A tutte le persone che ho conosciuto, a quelle con cui ho fatto un po' di cammino verso il "meglio" del nostro esistere, auguro tanto bene, tanta voglia di trovare il Signore nonostante le nostre debolezze.

A chi, felicemente, ho ritrovato a Pordenone, auguro tanta voglia di incontrare gli altri, i diversi, gli svantaggiati, perché sono tutti nostri fratelli e che, solo con loro, ci presenteremo al Padre Nostro.

Sr. Anna Camera





Volontaria in

Bolivia



La Bolivia... Un Paese schiacciato tra il gigante Brasile e le immense Ande. Prima di partire per questo viaggio ben poco sapevo di che tipo di paesaggi, di gente, di clima avrei trovato.

Dopo due giorni di voli, dopo aver oltrepassato l'Europa, l'Atlantico e il Brasile, sono arrivata in un piccolo aeroporto nella città di Cochabamba dove un volontario del CeVi (Centro di Volontariato Internazionale) mi stava attendendo. Stefano mi ha condotto ad un appartamento in taxi, avrei vissuto lì per circa 2 mesi. Si trattava di un appartamento in cemento con vetri doppi, 2 bagni, la cucina con il lavandino... ma come? Sono venuta qui in Bolivia a sostenere un progetto che aiuta a garantire l'acqua alle popolazioni di Cochabamba e mi trovo una lavatrice in casa? Qui in questa città che dieci anni fa ha fatto parlare i giornali di tutto il mondo per la drammatica guerra dell'acqua. Ho sempre saputo che in questa città l'accesso all'acqua è uno dei principali problemi ed esistono case come questa?

Stefano se ne va e io mi sento in imbarazzo, non ho moneta locale per potergli restituire i soldi del taxi e lui mi dice di non preoccuparmi, il taxi è costato solo 2 euro.

Dopo una breve chiacchierata con i miei inquilini mi butto sfinita nel letto. Il sonno non tarda a venire, in Italia la vita scorre 5 ore avanti.

Il giorno dopo mi incammino per le strade della città alla ricerca dell'ufficio. È la

mia prima volta in America Latina e ho un po' di diffidenza verso queste strade e queste facce sconosciute, che tipo di città è questa?

Arrivano le 8.30, il primo locale apre, con questa bella giornata di sole e questo clima da maniche corte non posso che fare colazione che con un gelato!

Verso sera ritorno a casa e la città già mi pare diversa, più familiare. Molti quechua stendono le loro tele colorate sui marciapiedi e vi sparpagliano ogni tipo di oggetto, frutta e verdura, ti venderebbero qualsiasi cosa. Le strade sono piene di signore e bambini che chiedono la carità. Stefano mi ha portato ad assaggiare le spremute che le donne preparano fresche lungo la strada e ben presto assaggio anche il the alla coca, perfetto per regolare la digestione.

I giorni passano e si avvicina il Natale. Le strade si riempiono di bambine vestite da grandi con abiti tradizionali. Le costringono a ballare per ricevere un po' più di carità. Muovono avanti e indietro i loro piedini, sono sfinite ma non possono fermarsi. Alcuni passanti danno loro monete. Si sta poco a capire che una casa come la mia qui loro se la scordano.

Con Stefano inizio a visitare la periferia della città. Dopo mezz'oretta trascorsa in un furgoncino affollato arriviamo in una città che pare parallela. Le strade sono senza asfalto, il rosso prende il sopravvento sui variegati colori della città. Le case sono di mattoni porpora, delle

specie di negozi si affacciano senza una parete direttamente sulle strade di terra. In queste zone vivono gli immigrati boliviani che oltre a portare con sé pochissimi oggetti, portano il bagaglio di una fortissima cultura comunitaria. È anche grazie a questa che riescono a trovare soluzioni collettive per problemi così difficili da risolvere, come quello dell'accesso all'acqua. Lo Stato non arriva in queste terre a pochi chilometri dal centro per fornire l'acqua così loro ci hanno pensato da soli mettendosi insieme. Si riuniscono tra vicini di casa e costituiscono delle associazioni. Votano un presidente, un direttivo e tutta l'assemblea controlla le decisioni che vengono prese. Insieme costruiscono pozzi, cisterne, comprano l'acqua là dove non ne hanno e ne organizzano la distribuzione. Con il progetto del CeVi cerchiamo di rafforzare queste associazioni perché ci pare che oltre a migliorare l'accesso all'acqua rappresentino dei veri esempi di democrazia partecipata.

Poter conoscere queste comunità, assistere alle loro riunioni, essere accolta con serafica calma e qualcosa da bere, io lo considero un vero onore.

Con Stefano ritorno verso il centro e chiacchierando un po' mi accorgo di come la Bolivia gli sia entrata nel cuore. Lo capisco, Cochabamba sta presto a penetrarti dentro.

Mi sono fermata due mesi in Bolivia e ho potuto visitare anche la rigogliosa Foresta amazzonica con i suoi spaventosi animali e le sue piscine naturali, le amache e le palafitte, e la capitale La Paz, il deserto di terra e quello di sale, il lago Titikaka e il labirinto degli Inca, conoscere i boliviani e i numerosi cooperanti spagnoli, pranzare nei ristoranti italiani e messicani, ascoltare musica tradizionale e ballare quella elettronica... cos'è che mi ha colpito di più? Forse solo come sia facile adattarsi a una vita così diversa...

Elena Mariuz





A due anni dal terribile terremoto che il 12 gennaio 2010 ha colpito Haiti, provocando quasi 223 mila vittime, più di 310 mila feriti e un milione e mezzo di senza tetto, l'impegno della Caritas continua. Nella nostra diocesi si sono raccolti complessivamente **circa 185 mila euro** per contribuire su due diversi fronti. La solidarietà della chiesa della diocesi di Concordia-Pordenone con la popolazione colpita dal sisma si sta infatti sviluppando a sostegno sia di iniziative di Caritas Italiana che di progetti con le Caritas del Triveneto. Per quanto riguarda i progetti delle Caritas del Triveneto che in loco agiscono in collaborazione con l'Organizzazione Non Governativa "Volontariato Internazionale per lo Sviluppo-VIS", sono due gli ambiti di azione. L'impegno economico complessivo delle iniziative, reso possibile grazie a collette straordinarie e alle donazioni raccolte da parrocchie, gruppi, famiglie e singoli cittadini del Triveneto, ammonta a un milione di euro. Si tratta di azioni di ricostruzione e supporto a favore della popolazione in particolare nella capitale Port-au-Prince, per favorire un gra-

duale ritorno a normali condizioni vita, in un paese comunque poverissimo, devastato dal terremoto e anche da una grave epidemia di colera.

Il primo ambito di intervento riguarda il ripristino e l'ampliamento dei servizi offerti dal Centro Giovanile nell'area di Sant François de Sales, a Cité du Soleil, uno dei comuni più difficili di Port-au-Prince: in particolare la realizzazione di una struttura permanente da destinarsi a Centro di comunità gestito dai Salesiani nell'area dove attualmente sorge una scuola (nei prossimi mesi saranno definiti i disegni esecutivi e il contratto di appalto dei lavori con l'impresa costruttrice); l'avvio, in parallelo, di attività di identificazione e selezione del personale coinvolto nei corsi e nelle attività che saranno realizzate nel Centro; l'inizio delle attività ludico-ricreative, di oratorio, cinema e biblioteca per i ragazzi: nell'area, infatti, non esistono sufficienti proposte e possibilità alternative alla strada e alla delinquenza e non esistono spazi che possano essere luogo in cui permettere e sostenere l'educazione e lo sviluppo armonico di bambini, adolescenti

e giovani, prevenendo o recuperando situazioni di devianza giovanile.

Il secondo ambito di intervento, la realizzazione di un programma complessivo di sostegno e monitoraggio delle condizioni socio-economiche delle famiglie beneficiarie dell'intervento e provenienti dal campo sfollati dell'area di Thorland - Carrefour. Nel campo vi è infatti un grosso problema legato alla scolarizzazione e all'alfabetizzazione di un migliaio di bambini dai 6 ai 15 anni (l'80% delle scuole è andato distrutto dal sisma), perché i genitori non possono permettersi di mandare i bambini a scuola. Per questo si sta lavorando da tempo al fine di migliorare le opportunità educative e contenere gli abbandoni scolastici nelle famiglie seguite, anche migliorando le condizioni economiche familiari. Molti dei beneficiari infatti sono donne sole, con più figli: una struttura familiare particolarmente debole, nella quale alle scarse capacità economiche si sommano problematiche sociali di emarginazione e di ridotta capacità di protezione verso i figli. Il programma in fase di svolgimento prevede per questo l'acquisto di



DUE ANNI DOPO

l'impegno Caritas continua

materiali, con prestito da rimborsare, per permettere il riavvio delle attività generatrici di reddito. Le famiglie sono continuamente monitorate e seguite anche da un punto di vista sanitario. Sono infine in atto azioni di miglioramento a breve termine delle condizioni economiche delle famiglie e persone coinvolte con attività "cash for work", ossia la realizzazione di interventi e lavori ad utilità comune nel campo sfolati, garantendo alle persone coinvolte un piccolo ritorno economico.

Complessivamente, Caritas Italiana ha avviato finora 102 progetti, per quasi 14 milioni di euro. Destinatari diretti degli interventi realizzati sono oltre 48.000 persone (tra cui quasi 600 bambini) nell'ambito degli aiuti immediati; circa 24.000 persone nell'ambito della ricostruzione; oltre 36.000 persone nell'ambito socio-economico; oltre 10.000 persone nell'ambito idrico-sanitario; oltre 4.000 persone (di cui 1.900 bambini e giovani) nell'ambito dell'animazione, l'istruzione e la formazione.



ASCOLTO OSPITALITÀ ACCOGLIENZA

Il percorso di formazione proposto quest'anno è di tipo laboratoriale, un metodo che ha dato buoni frutti e ha favorito la partecipazione dei volontari che operano nelle comunità parrocchiali. Il tema di quest'anno pastorale è "Ascoltare per educarci alla corresponsabilità" e i laboratori sono incentrati sull'ascolto, l'ospitalità e l'accoglienza. La tematica dell'ascolto è riproposta poiché da tempo non era oggetto di formazione, anche per venire incontro alle richieste degli stessi volontari dei Centri d'Ascolto.

Il tema dell'ospitalità e dell'accoglienza è stato scelto alla luce degli eventi di questi ultimi mesi, nei quali la Caritas diocesana ed altre comunità parrocchiali sono coinvolte nell'attività di accoglienza straordinaria di numerosi profughi provenienti dalla Libia e sbarcati a Lampedusa. Il corso è stato aperto a tutti i volontari delle Caritas parrocchiali, dei Centri d'Ascolto, dei centri di distribuzione e delle altre realtà caritative. Anche quest'anno gli incontri si svolgono nelle tre zone della diocesi: per l'area centro le riunioni sono nella Casa della

Madonna Pellegrina, a **Pordenone**; per l'area nord **Maniago-Spilimbergo** nella Casa della Gioventù in Piazza Duomo; per l'area sud **Portogruaro** nell'Oratorio Beata Vergine Regina in Via Sardegna, 40 a Portogruaro.

Tutti gli incontri iniziano alle ore 20.30. Il prossimo incontro sarà tenuto da operatori della Caritas diocesana e di altre realtà come le Caritas parrocchiali, portando le loro esperienze.

Date degli incontri:

Area centro
lunedì 16 aprile 2012

Area nord:
martedì 17 aprile 2012

Area sud
mercoledì 18 aprile 2012

Il percorso formativo si concluderà con il

Convegno delle Caritas parrocchiali
Sabato 12 maggio 2012
Casa della Madonna Pellegrina a Pordenone

Dona il tuo 5x1000 a

Nuovi Vicini Onlus

Nata nel 2003, la **Nuovi Vicini onlus** gestisce le opere segno della Caritas di Concordia-Pordenone, è cioè lo strumento attraverso cui la Caritas Diocesana esprime e concretizza il proprio stare vicino ai poveri.

Le sue attività riguardano progetti:

- nel settore della **casa**;
- di gestione di **strutture di accoglienza** per persone in difficoltà;
- a favore di **rifugiati e persone vittime di tratta**;
- di **informazione e consulenza legale** in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza;
- di tutoraggio e **accompagnamento economico**.



Con il 5 per mille 2012 l'Associazione vorrebbe
sviluppare nuove azioni in campo lavorativo e di accompagnamento economico
a supporto di persone che a causa dell'attuale congiuntura economica si trovano senza lavoro.